

LA STAMPA A7  
LUNEDÌ 31.08.2009

## Colloquio

SELMA CHIOSSO  
ALESSANDRIA

Oggi presenta  
in città il suo libro  
sotto pseudonimo

**G**ianni Palagonia è lo pseudonimo di un poliziotto scomodo, che vive sotto protezione: ha scritto due libri sulle sue esperienze di investigatore antimafia e Nuove Br e c'è qualcuno adesso che potrebbe fargliela pagare. Per questo oggi la presentazione del suo secondo lavoro «Nelle mani di nessuno, la lotta di uno sbirro antimafia in un Paese malato», ad Alessandria (18,30 alla Mondadori), sarà un avvenimento particolare visto che lui non potrà essere riconoscibile. Un mistero intrigante come i libri di questo ispettore di polizia che della «sbirritagine» ha fatto la sua ragione di vita. Sacrificando tutto a partire dalla famiglia.

Nei suoi libri (il primo s'intitola «Il silenzio») fa una critica spietata del sistema Italia, ma delinea anche la sua idea di poliziotto: «Per me lo Stato è l'anziana che deve essere protetta quando ritira la pensione, non la scorta a chi guadagna 20 mila euro al mese e potrebbe pagarsela. Lo Stato sono i questori e prefetti lungimiranti, i poliziotti che hanno il potere di "dare la vita" proteggendola».

Le prime pagine sono durissime: ambientate a Roma, attorno a Palazzo Chigi, raccontano di una indagine (poi insabbiata) sul «mostro» e la «cantante», pseudonimi di due faccendieri ai più alti livelli. I nomi delle vie a differenza di altri non sono inventati. Il poliziotto sorvola: «Ho voluto onorare il ricordo di tanti morti con la divisa intitolando a loro, almeno nel romanzo, alcune strade, ma quelle romane no... Devono essere riconoscibili a tutti».

Il libro, pagina dopo pagina, svela il mondo della mafia e delle Nuove Brigate Rosse visti con gli occhi di chi li affronta «sulla strada». C'è il freddo «del-



# L'ispettore invisibile e la mafia del Nord

le notti interminabili passate in auto per gli appostamenti che non finiscono più»; le auto di servizio spesso guaste; i soldi («budget») talmente risicati che a volte gli agenti fanno collette per portare avanti un'inchiesta. Ma anche le indagini che partono da una bottiglietta di acqua minerale, le ore passate a visionare centinaia e centinaia di fotogrammi o ricette mediche per arrivare a un nome.

Ma soprattutto c'è la mafia invisibile del Nord. «I grandi mafiosi trent'anni fa sono stati mandati in altre zone d'Italia. Altri se ne sono andati per conto loro. Hanno tessuto tele altrove, in città tranquille, dove gli uffici pubblici funzionano e la qualità della vita è in cima alle classifiche del Sole 24 Ore. Gente che magari ha fatto studiare i figli che hanno poi occupato posti di potere. In queste città di provincia si è insediata la rete del ri-

**Incontro alle 18,30**

Con il procuratore  
alla libreria Mondadori

Oggi alle 18,30 alla libreria Mondadori (via Trotti, angolo via Bergamo) Giovanni Palagonia, presenta il suo libro «Nelle mani di nessuno». Ci saranno il procuratore Michele di Lecce e il questore Mario Rosario Masini. Modera Piero Bottino caposervizio de La Stampa. Per motivi di sicurezza l'ispettore non sarà riconoscibile. Ieri pomeriggio è stato in redazione e ha spiegato le ragioni che lo hanno portato a raccontare la sua esperienza di poliziotto anti-mafia.

ciclaggio del denaro; il "Gratta e vinci" degli appalti legati alle grandi costruzioni e alle strade. I reinvestimenti nelle piccole e grandi imprese».

Di questi mafiosi si è persa traccia. Nessuno ha mai pensato a una inchiesta che parta dagli uffici dell'anagrafe. Nessuno ha passato al setaccio quei settori dove il lavoro non è mai in crisi. Continua l'ispettore: «L'Italia per lo scambio dei favori è spaccata in due: al Nord c'è la massoneria, al Sud la mafia». E' comunque una catena di San'Antonio che parte dal basso e arriva all'alto».

Sorride e apre alla speranza: «Sequestrando in modo spietato conti correnti, grandi barche e ville, in poche parole, spezzando il sistema economico che porta denaro.. la mafia in sei mesi potrebbe essere debellata. Ma ci vuole passione per questa divisa e amore per lo Stato».

## Colloquio

SELMA CHIOSSO  
ALESSANDRIA

Oggi presenta  
in città il suo libro  
sotto pseudonimo

**G**ianni Palagonia è lo pseudonimo di un poliziotto scomodo, che vive sotto protezione: ha scritto due libri sulle sue esperienze di investigatore antimafia e Nuove Br e c'è qualcuno adesso che potrebbe fargliela pagare. Per questo oggi la presentazione del suo secondo lavoro «Nelle mani di nessuno, la lotta di uno sbirro antimafia in un Paese malato», ad Alessandria (18,30 alla Mondadori), sarà un avvenimento particolare visto che lui non potrà essere riconoscibile. Un mistero intrigante come i libri di questo ispettore di polizia che della «sbirritagine» ha fatto la sua ragione di vita. Sacrificando tutto a partire dalla famiglia.

Nei suoi libri (il primo s'intitola «Il silenzio») fa una critica spietata del sistema Italia, ma delinea anche la sua idea di poliziotto: «Per me lo Stato è l'anziana che deve essere protetta quando ritira la pensione, non la scorta a chi guadagna 20 mila euro al mese e potrebbe pagarsela. Lo Stato sono i questori e prefetti lungimiranti, i poliziotti che hanno il potere di "dare la vita" proteggendola».

Le prime pagine sono durissime: ambientate a Roma, attorno a Palazzo Chigi, raccontano di una indagine (poi insabbiata) sul «mostro» e la «cantante», pseudonimi di due faccendieri ai più alti livelli. I nomi delle vie a differenza di altri non sono inventati. Il poliziotto sorvola: «Ho voluto onorare il ricordo di tanti morti con la divisa intitolando a loro, almeno nel romanzo, alcune strade, ma quelle romane no... Devono essere riconoscibili a tutti».

Il libro, pagina dopo pagina, svela il mondo della mafia e delle Nuove Brigate Rosse visti con gli occhi di chi li affronta «sulla strada». C'è il freddo «del-



# L'ispettore invisibile e la mafia del Nord

**Incontro alle 18,30**

Con il procuratore  
alla libreria Mondadori

■ Oggi alle 18,30 alla libreria Mondadori (via Trotti, angolo via Bergamo) Giovanni Palagonia, presenta il suo libro «Nelle mani di nessuno». Ci saranno il procuratore Michele di Lecce e il questore Mario Rosario Masini. Modera Piero Bottino caposervizio de La Stampa. Per motivi di sicurezza l'ispettore non sarà riconoscibile. Ieri pomeriggio è stato in redazione e ha spiegato le ragioni che lo hanno portato a raccontare la sua esperienza di poliziotto anti-mafia.

le notti interminabili passate in auto per gli appostamenti che non finiscono più»; le auto di servizio spesso guaste; i soldi («budget») talmente risicati che a volte gli agenti fanno collette per portare avanti un'inchiesta. Ma anche le indagini che partono da una bottiglietta di acqua minerale, le ore passate a visionare centinaia e centinaia di fotogrammi o ricette mediche per arrivare a un nome.

Ma soprattutto c'è la mafia invisibile del Nord. «I grandi mafiosi trent'anni fa sono stati mandati in altre zone d'Italia. Altri se ne sono andati per conto loro. Hanno tessuto tele altrove, in città tranquille, dove gli uffici pubblici funzionano e la qualità della vita è in cima alle classifiche del Sole 24 Ore. Gente che magari ha fatto studiare i figli che hanno poi occupato posti di potere. In queste città di provincia si è insediata la rete del ri-

ciclaggio del denaro; il «Gratta e vinci» degli appalti legati alle grandi costruzioni e alle strade. I reinvestimenti nelle piccole e grandi imprese».

Di questi mafiosi si è persa traccia. Nessuno ha mai pensato a una inchiesta che parta dagli uffici dell'anagrafe. Nessuno ha passato al setaccio quei settori dove il lavoro non è mai in crisi. Continua l'ispettore: «L'Italia per lo scambio dei favori è spaccata in due: al Nord c'è la massoneria, al Sud la mafia». E' comunque una catena di San'Antonio che parte dal basso e arriva all'alto».

Sorride e apre alla speranza: «Sequestrando in modo spietato conti correnti, grandi barche e ville, in poche parole, spezzando il sistema economico che porta denaro.. la mafia in sei mesi potrebbe essere debellata. Ma ci vuole passione per questa divisa e amore per lo Stato».

600080-31.08.2009

LA STAMPA